

LIEDER

Seminarista e pulci con sorprese

Musorgski/Rachmaninov «Liriche» P. Burchuladze, basso DG 419 239-2 CD

I capolavori di questa antologia sono le pagine di Musorgski, come «Il seminarista» e «La canzone della pulce», e possiedono una straordinaria, incisiva evidenza «teatrale»...



PIANOFORTE

Bambole in ricordo di Ravel

Villa-Lobos «Rudepoema / A Pröle do Bêbé» N. Freire, piano Teldec 8.43686 ZK (CD distr. Wea)

I pezzi più significativi di questo disco rivelano aspetti diversi del pianismo di Villa-Lobos. Il ciclo di otto pezzi «A Pröle do Bêbé»...

scrittura) e si lega soprattutto ad ascendenze francesi, in particolare a Ravel, con immediato gusto evocativo. Più complesso il pezzo che può essere considerato il capolavoro pianistico di Villa-Lobos...

ROCK

È tutto mamma e papà

David Halliday «Rock Revival» 45 gg. Scotti Bros SCT 10769 CGD

Passa il tempo... Ricordate Johnny Halliday, il primo rocker che in Francia sfidò la tradizione degli chansonniers?

glio e a quanto risulta alle orecchie non è un figlio degenerare, seguendo assai da presso le orme soprattutto paterno. David è anche attore e dal suo film «He's My Girl»...

POP

Grandi musicisti crescono

Working week «Surrender» Virgin V2468

Sono stati anche confusi, da alcuni, sull'onda del cosiddetto cool pop di tinte sambojazzistiche, ma gli Working Week costituiscono una raffinatissima e non etichettabile fusione di spunti storicistici diversi, maturati tangi-

bilmente ad ogni nuova prova e al culmine in questo terzo album che è un capolavoro di grande musicalità, di accuratezza e assieme di slanci entusiasmanti. Ed anche se certe toni sono facilmente identificabili, i risultati vanno al di là del puro e semplice ripeto.

ANTOLOGIE

Ammucchiate di gusto e à la page

Prince's Concert / Third Ball A e M / Virgin

Una variante della compilation. Meglio di una compilation. Cantanti e canzoni à la page ma non nella protocollare versione cinematografica originale.

OPERA

Questa è la Mimì più bella

Puccini «La Bohème» Direttore Karajan 2 Cd Decca 421 049-2

Esiste più d'una incisione pregevole della «Bohème», ma questa del 1973 è la più coerente e unitaria nel rapporto tra la concezione interpretativa del direttore e dei cantanti...

SINFONICA

Torna l'incanto Kleiber

Beethoven «Sinfonia n. 5 e 6» Direttore Erich Kleiber Decca 417 637-2 CD

Sono purtroppo pochissime le testimonianze registrate dall'arte direttoriale di Erich Kleiber (il padre di Carlo, che fu tra l'altro il primo interprete del «Wozzeck»), molte meno di quelle di altri grandi della stessa generazione...

Don Giovanni a nozze

Mozart-Muti provano l'accoppiata di successo in attesa della «prima» alla Scala

PAOLO PETAZZI

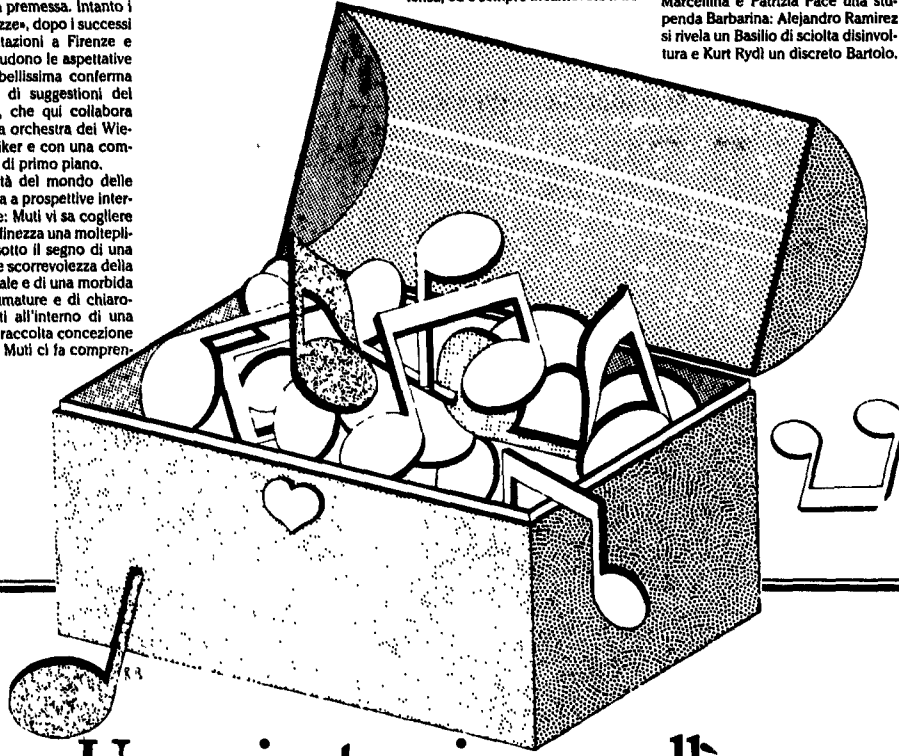
Mozart Direttore: Riccardo Muti 3 CD EMI CDS 7 47978 8 Rec. 45 4-11-87

La registrazione delle «Nozze di Figaro» diretta da Riccardo Muti esce in Italia nel periodo della preparazione del «Don Giovanni» alla Scala e contribuisce ad aumentare le attese per la sua nuova interpretazione mozartiana...

dere benissimo come la «folle giornata» si spegne nel crepuscolo e si conclude nell'ombra della notte di un provvisorio, irripetibile e precario lieto fine su cui si addensano molti interrogativi sospesi e qualcosa di struggente.

una superiore conciliazione, che non rovescia compiutamente la regola del gioco dei vecchi e ormai fragilissimi equilibri. Anche da qui, forse, nasce la incredibile ricchezza del mondo musicale delle «Nozze», ed è proprio ciò che l'intensità trepida e inquietata e la morbida variegata suggestione dei chiaroscuri sonori di Muti ci fa comprendere perfettamente.

ido Cherubino di Ann Murray, che si è fatta ammirare anche alla Scala; accanto a loro Kathleen Battle è una fresca, gentile Susanna. Un Figaro solido, intelligente, consapevole è delineato da Thomas Allen (che ascolteremo alla Scala nei panni di Don Giovanni), mentre è forse un poco inferiore agli altri Jorma Hynninen, che tuttavia non manca della nobile autorevolezza necessaria per il personaggio del Conte. I comprimari nelle «Nozze» hanno tutti la loro importanza e almeno un momento significativo, e per fortuna in questo disco sono scelti con sufficiente cura: Mariana Nicolesco è una buona Marcellina e Patrizia Pace una stupenda Barbarina; Alejandro Ramirez si rivela un Basilio di sciolta disinvoltura e Kurt Rydl un discreto Bartolo.



Una risata ci seppelli

ALBERTO CRESPI

«Avventure a Vallecchiara» (1938) Regia di John G. Blystone

«Compagno B» (1932) Regia di George Marshall e Raymond McCarey

«I fanciulli del West» (1937) Regia di James W. Horne

«Nel paese delle meraviglie» (1934) Regia di Gus Meins

«Noi siamo le colonne» (1940) Regia di Alfred Goulding

Tutte edite da M&R

D'leci secondi di tempo per rispondere qual è l'inglese e qual è l'americano? Una volta tanto, la risposta più ovvia è quella giusta, nella famosa coppia «Stanlio e Ollio», il raffinato, magrolino Stan Laurel è inglese, mentre il ridanciano, grassone Oliver

Hardy è americano. Il primo nasce nel Lancashire, nel 1890, mentre il secondo viene da Atlanta, Georgia (come Jimmy Carter e la Coca-Cola), dove nacque nel 1892. Come si incontrarono, è scritto in tutte le storie del cinema, si trovarono entrambi a far parte della «scuderia» di Hal Roach, e a questo grande regista-produttore del muto americano bastò vederli insieme per pochi istanti per capire che i loro fisici, affiancati, erano dinamite.

Meno noto, magari, è che Stan Laurel arrivò in America nel 1910 con la famosa compagnia teatrale di Fred Karno, di cui faceva parte un altro geniale «made in England», tale Charles Spencer Chaplin - ma non divagaremo. Anche se l'incontro Laurel-Hardy avvenne nel 1917, la loro filmografia in coppia comincia ad irrobustirsi solo dal 1927 in poi (sessant'anni fa, per inciso). La data è fondamentale non solo per la ricorrenza. È l'anno in cui nasce il cinema sonoro. Il che, per la fortuna italiana della coppia, è decisivo.

Non occorre ricordarsi che le voci di Stanlio e Ollio sono, in italiano, assolutamente buffe ed inverosimili (il che, tra l'altro, è accentuato dal fatto, ancora più assurdo, che tutti gli altri

personaggi parlano normalmente). Questa scelta è un caso celebre nella piccola storia del doppiaggio. Come molti altri film degli anni Trenta-Quaranta, le pellicole di Laurel e Hardy vennero inizialmente doppiate in America, usando italo-americani che parlavano in «broccolinese». Se per altri film la cosa era grottesca, per i nostri eroi si rivelò funzionale, e continuo quando l'incostante del doppiaggio divenne «voluta» anche in Italia. E tutti sanno che uno dei doppiatori di Ollio, il più famoso, fu un giovanissimo Alberto Sordi.

Insomma, Stanlio e Ollio sono dei nostri. Sono italiani (perché, a differenza di altri attori, non conosciamo e non vogliamo conoscere le loro voci originali). E sono televisivi. Per chiunque abbia meno di 50 anni, Stanlio e Ollio sono la televisione. Vedere le loro comiche sulla Rai è stata per anni una tradizione, quasi come i film di Chaplin a Natale, il quiz di Mike Bongiorno tutti i giovedì sera e il Carosello dopo il quale andare a nanna senza protestare. Tutto sommato, anche chi ama il cinema e odia il piccolo schermo casalingo deve ammettere che è giusto che Stanlio e Ollio arrivino su videocassetta. È un mezzo che gli si addice. Non escludiamo affatto che

l'abbiano inventato loro.

I cinque film? Sono tutti degli anni Trenta, il periodo d'oro, e almeno uno di loro, «Compagno B» (1932), è tra i capolavori assoluti del duo. Per amor di filologia, lo seguono in ordine cronologico «Nel paese delle meraviglie» (1934), «I fanciulli del West» (1937), «Avventure a Vallecchiara» (1938) e «Noi siamo le colonne» (1940). Quest'ultimo è un ideale canto del cigno, visto che proprio nel '40 finì il loro contratto con Roach e iniziò un lento, inarrestabile declino. Per chi ama le citazioni colte, vi proponiamo di guardare con occhio affettuoso la fenomenale scena del labirinto in «Noi siamo le colonne» è una sequenza in cui, come capita ai grandi comici, l'allegria sconfinò nell'angoscia. Saremmo disposti a scommettere che è tra le «fonti», se così si può dire, del labirinto (anch'esso di siepi...) di «Shining», il celebre film di Stanley Kubrick.

Per il resto, l'ideale videoteca di Stanlio e Ollio attende ovviamente altri titoli. Tra i capolavori sicuri mancano sicuramente «Allegria eroi», «Pa' diavolo» e «I figli del deserto», per non parlare di un congruo numero di cortometraggi. Ma già, che sciocchi: chissà da quanto tempo li avrete registrati...

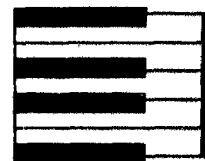
PSYCHEDELIC

Note e nebbie orientali

Opal «Happy nightmare baby» Rough trade 116 CGD

Ci sono musiche che arrivano già permeate di nostalgia, un po' in ritardo sui tempi ma non ancora disprezzate dalle mode. Come queste degli Opal. Musiche di cui non ci si può nascondere l'assenza dell'inatteso, che sono forse rafforzate da un certo grado di complicità che ottengono dagli ascoltatori che vogliono ascoltarle, ma di cui è anche innegabile la carica dei sentimenti, insomma il «feeling», quello giusto, quello vero. Ed è ancora il caso, appunto, degli Opal. Psichedelica che non ha fatto i ponti con le nebbie del punk più dolorante che trasgressivo, un «sound» che tende ad allargarsi a macchia, echi di misteriosa spiritualità orientale. Musica, a questo punto è chiaro, estremamente ipnotica. In buona misura, ripetiamo, già sentita, ma tutt'altro che rinsecchita. La nostalgia non è poi un peccato estetico...

DANIELE IONIO



mon LeBon particolarmente ispirato. E via di seguito con Jackson Browne da solo ma a far da coro, con Peter Gabriel e Youssou N'Dour, anche alla «Voices of Freedom» siglata Lou Reed. Poi Bob Geldof, Erasur, Nik Kershaw, Joan Armatrading, Gabriel e il duo Knopfler-Atkins. L'album doppio vanta invece un paio di duetti Phil Collins-Paul Young, uno «Stand by Me» ben fatto da Ben E. King, i Midge Ure, Clapton, Alison Moyet, gli Spandau, i Curiosity, Mark King, i Go West. DANIELE IONIO

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

DRAMMATICO

A distanza ravvicinata Regia: James Foley Interpreti: Sean Penn, Christopher Walken, Mary Stuart Masterson USA 1985, RCA Columbia

DRAMMATICO

Donne in amore Regia: Ken Russell Interpreti: Alan Bates, Oliver Reed, Glenda Jackson Gran Bretagna 1969, Warner

DRAMMATICO

L'ingorgo - Una storia impossibile Regia: Luigi Comencini Interpreti: Alberto Sordi, Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi Italia 1978, Durium

DRAMMATICO

Sangue e arena Regia: Rouben Mamoulian Interpreti: Tyrone Power, Rita Hayworth, Linda Darnell USA 1941, MTS Film

AVVENTURA

Pirati Regia: Roman Polanski Interpreti: Walter Matthau, Kris Campton, Charlotte Lewis Francia-Tunisia 1986, Multivision

COMMEDIA

Un'adorabile infedele Regia: Howard Zieff Interpreti: Dudley Moore, Nastassia Kinski, A. Brooks USA 1984, Panarecord

FANTASY

Highlander - L'ultimo immortale Regia: Russel Mulchay Interpreti: Christopher Lambert, Sean Connery Gran Bretagna 1986, Multivision

THRILLER

F/X Effetto mortale Regia: Robert Mandel Interpreti: Brian Dennehy, Bryan Brown, Cliff De Young USA 1986, RCA Columbia



VIDEO

CLASSICI E RARI

Ne ammazza più la Crisi...

«Non si uccidono così anche i cavalli?» Regia: Sidney Pollack Interpreti: Jane Fonda, Susanannah York, Red Buttons Usa 1969, Deltavideo

Quel sogno da signor Bonaventura

«Il milione» Regia: René Clair Interpreti: Annabella, René Lefèvre, Wanda Gréville Francia 1931, Mastervideo

Una maratona di danza molto simile a una corrida, le coppie dei ballerini che crollano una dopo l'altra, un imbonitore da liera che scandisce i momenti di quella specie di jeu de massacre che avviene sulla pista. Pacce macilente, gente miserabile, dall'aria spelacchiata, disposta a trascinarsi fino all'ultimo briciolo di energia, fino all'estrema demenza, per un misero pugno di dollari. È il 1932 - in piena Grande Depressione - e per la folla di proletari schiantati dalla Crisi ogni occasione è buona per fappare qualche buco dello stomaco. La macchina da presa inquadra impietosa una dopo l'altra le coppie che cadono faticate della fatica, fruga dietro le quinte, scava nei drammi privati degli sconfitti, esaspera il cinismo, la crudeltà, la follia di un gioco costruito sulla pelle di una massa di affamati. Una ballata acida, mediante la quale Sidney Pollack riesce a costruire una efficace metafora della lotta per la sopravvivenza nell'America degli anni Trenta, interpretata da una stupenda Jane Fonda che si produce in uno dei suoi più intensi personaggi. ENRICO LIVRAGHI

Dimenticato in una giacca venduta a un rigattiere, vola via il biglietto vincente di una lotteria e il possessore si getta ad inseguirlo. Amici più o meno autentici gli si incollano alle calcagna, per non dire dei famolatori che vedono da vicino il possibile rientro dei loro annosi crediti. La giacca è finita nelle mani di un tenore dell'Opera e la muta inseguitrice si sposta nel famoso teatro scatenando un parappiglia colossale. Volano schiacciati e svengono le signore, mentre sul palcoscenico si canta una romanza sentimentale. Sarcasmi e battute si sprecano, e c'è perfino un bullo confronto tra il teatro e il cinema, dove traspare evidente il sorriso beffardo del regista. Dietro le quinte intanto la mischia continua e si tramuta in folle caos, con il contrappunto sonoro dei rumori di uno studio in subbuglio. Alla fine, naturalmente, il biglietto viene ritrovato e tutto finisce con canti e danze. Sapore di vaudeville e frammenti residui del gusto avant-garde; ironia e tenerezza. «Il milione», a più di cinquant'anni, non perde nulla del suo fascino e della sua grandezza. ENRICO LIVRAGHI